

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Spese all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Esempio di associazione al ricevimento:  
L. Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**LE NAZIONI LATINE E IL GERMANISMO**

La lettera del signor Laboulaye pubblicata nel nostro N.° 291, è venuta in buon punto a richiamare l'attenzione dei lettori sopra alcuni fatti storici della più alta importanza per quelle nazioni che fanno fondare sull'esperienza le norme della loro politica. Mentre la maggior parte dei giornali d'Italia inneggiano alle vittorie della Germania, e, obliando i fatti di ieri, non sanno trovare sufficienti parole di biasimo per vituperare il caduto, è bello il vedere la calma e la prudenza, con cui il saggio cerca farsi strada per insinuare nell'animo degli illusi alcune verità, che sebbene fondate sulla storia di molti secoli, pure sembrano quasi cadute nell'oblio, o sono ad arte travisate in modo che si presentano sotto un aspetto affatto diverso da quello, secondo il quale devono essere considerate.

L'autore della lettera si professa amico d'Italia; ma non fa mostra di darle alcun insegnamento riguardo ai suoi bisogni e al suo Governo. La sua propensione per una libertà bene intesa come la insegnarono Constant e Teccuville trauce fino dalle prime linee della sua lettera; ma ciò che deve dar molto da pensare agli uomini di Stato, ed a coloro che si mostrano infatuati del Germanismo è quella parte della lettera che tratta della grande politica.

Abbiamo già detto nell'accennato N.° 291, che le idee del chiarissimo autore concordano pienamente con quanto avevamo manifestato in molti articoli relativi alla funesta guerra del 1870, e al fatale abbassamento della Francia. Ora in conferma di questa osservazione ci permetteranno i lettori di riportare il seguente brano dell'articolo intitolato *Le nostre simpatie* inserito nel N.° 234 del 24 agosto 1871.

Ora noi abbiamo sempre creduto, e ad onta di ogni contraria apparenza crediamo ancora, che una corrente di questo genere sia comune all'Italia e alla Francia; riteniamo anzi che lo debba essere ora tanto più che l'oltre potenza germanica è una minaccia per entrambe. Qui non è questione rettorica di razza: è piuttosto necessità di associarsi per difesa comune, ciò che faremo se occorresse anche col turco.

Il signor Laboulaye sviluppa egregiamente le stesse idee, senza reticenze dei pericoli, da cui sono minacciati i tre gran popoli, la cui lingua è latina.

Benchè la sua lettera sia stata posta da pochi giorni sotto gli occhi dei lettori, pure non crediamo superfluo ripetere la pubblicazione di quella parte, che riguarda i comuni interessi di Francia, Spagna e Italia, poichè su questo punto si fecero strada le più pericolose opinioni, che devono essere combattute coll'appoggio dei fatti storici, e colla dimostrazione delle attuali condizioni politiche d'Europa.

Io sono di coloro i quali stimano che i tre gran popoli, la cui lingua è latina, hanno tale rassomiglianza fra loro che li destina a camminare insieme nelle vie della civiltà. A misura che l'industria si accresce, il mondo si avvicina e si accorda; l'Italia, la Spagna e la Francia non sono che tre provincie di un solo paese. Io non seguo un'unità politica, e nemmeno una federazione, che presenterebbe forse più di una difficoltà in questo momento; io parlo di quell'unità di sentimenti e d'idee che collega i popoli nel vincolo di una medesima fede e di una medesima speranza.

La nostra unione non sarà di troppo per resistere alla preponderanza minacciosa delle razze slave e germaniche. L'avvenire si incaricherà di avvicinarci col bisogno di una comune difesa; ma spetta a noi di preparare questa unione, insegnando a tutti questi popoli a conoscersi e a stimarsi scambievolmente. Ecco un'opera degna di tentare un'intelligenza come la vostra.

In queste poche linee è adombrata la grande politica secolare della Francia, la quale mirava non già alla follia d'un dominio universale, come dissero i suoi nemici per destare la gelosia delle altre potenze, ma ad una comunanza d'idee e d'interessi fra le nazioni latine per abilitarle a respingere le aggressioni delle avide popolazioni del Nord.

Tale fu evidentemente il pensiero dei Borboni di Francia, e dei due Napoleonidi; ma la diffidenza dei popoli e dei Governi, la gelosia dell'Inghilterra o gli intrighi astutamente orditi dalla diplomazia si opposero sempre al grande intento, e ci ridussero per ultimo alle condizioni di quei soldati italiani dell'Austria, che dopo essere stati brutalmente puniti a colpi di bastone dovevano presentarsi al capitano per ringraziarlo.

Sì, noi facciamo il lamento alla Prussia d'aver sconfitta, depressa, spogliata la Francia, e non pensiamo che questa pugnava non per sé sola, ma anche per le altre nazioni latine egualmente interessate ad opporsi alle irruzioni dei popoli del Nord, e ad impedire che i predoni acquistino una pericolosa preponderanza.

Noi siamo divenuti i principali fautori del germanismo senza pensare che dalla Germania altro mai non ci venne che servitù ed oppressione. « Ben provide natura al nostro Stato Quando dell'Alpi schermo Pose tra noi e la tedesca rabbia. » Ora si riderebbe del poeta, e non si pensa che gli imperatori di Germania, per quanto fu loro possibile, tentarono sempre sostituirsi a quelli di Roma nel dominio d'Italia. La Francia fu quella che pose un termine alle loro invasioni, e fece sciogliere un impero, che anche nelle sue intitolazioni conservava la memoria delle superbe sue pretese.

Si sa quanto certi popoli siano abili

nel dissimulare; quest'arte non manca certamente ai teutonici; essi seppero per gran tempo nascondere i loro pensieri riguardo all'Italia; ma nel 1849 quando i famosi dottori radunati nella Dieta di Francoforte dovettero rispondere ad alcune interpellanze sulle questioni politiche dissero che l'Italia fu sempre considerata come un feudo della Germania. Spiegazione al certo poco confortante per gli Italiani; ma che lo spirito di parte fece porre in dimenticanza.

Noi abbiamo sempre conservato la memoria di ciò che furono per l'Italia i popoli germanici, perpetui invasori dell'occidente e del mezzogiorno d'Europa. Dimorando in un clima assai rigido, e in un territorio poco produttivo hanno sempre il pensiero rivolto ai luoghi più favoriti dalla natura. Da qui deriva principalmente il loro spirito di conquista, e la loro tendenza all'emigrazione.

L'Inghilterra, che per una funesta rivalità fu fautrice della più spietata neutralità che la storia ricordi avrebbe potuto pensare che i Sassoni nel quinto secolo della nostra era, chiamati in aiuto dal popolo britannico perchè lo difendessero dai Pitti e dagli Scozzesi aderirono di gran cuore alla preghiera, viissero e scacciarono i nemici dal suolo britannico, ma poi vi si stabilirono, e chiamate nuove tribù dalla loro patria, sterminarono, o fecero schiavi i nativi, talchè l'intera contrada diventò sassone.

Questo fatto basta per dare un'idea del germanismo; ma esso non è isolato nella storia per chi voglia attentamente studiarla. I cantoni tedeschi della Svizzera, e le provincie tedesche del Reno furono occupate nella stessa guisa dai Germani, che ne scacciarono gli antichi originarii Galli ed Elvetici.

Dopo lo stabilimento dell'impero germanico gli avidi sguardi teutonici furono sempre rivolti all'Italia, che

dovette sopportare per molti secoli il fiero dominio dei signorotti qui venuti colle armate imperiali.

La supremazia esercitata o pretesa dagli imperatori di Germania sopra alcune parti d'Italia non cessò totalmente, che dopo il memorabile scioglimento dell'impero avvenuto in conseguenza delle vittorie francesi. Le memorie del dominio germanico durano ancora fra noi, benchè i successori dei nostri Conti del S. R. I. siano divenuti italiani quanto altri mai.

La caduta di Napoleone I ridestò nella Germania la rimembranza dell'antia supremazia; ma il dualismo introdotto nella Confederazione ne indeboliva le forze. La Prussia si studiò di farlo cessare a suo vantaggio, e vi riuscì in parte per virtù propria, in parte per gli errori dei suoi nemici.

Dall'andamento delle cose era facile argomentare, che uno Stato militare si forte qual'è la Prussia mirava ad uno scopo ben più importante di quello di premeggiare nella Confederazione.

Dopo le prime sconfitte della Francia non abbiamo esitato a manifestare il timore che si volesse ricostituire l'impero germanico con tutte le sue attinenze. Il fatto è ora compiuto, e dovrebbe bastare per metterci in guardia e per pensare al solo modo che ci rimane di contrabbandare l'importanza. Ma il germanismo ha invaso tutte le menti e ha fatto porre in non cale tutta la storia di molti secoli. Esso è tanto più pericoloso in quanto se in altri tempi si faceva strada solamente colla forza brutale, ora poi aggiunge i vantaggi della scienza diffusa nella maggior parte dei popoli di quella razza.

I limiti assegnati al presente articolo sono troppo ristretti perchè si possa dare un'idea adeguata delle cause, che produssero le attuali condizioni d'Europa. Ci restringeremo a pochi cenni,

**APPENDICE**

**DAL CAMPO PRUSSIANO**

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).  
(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

Prima parte  
I.

**I primi giorni**

(Contin. evdi N. 302)

Ecco in qual modo funziona la macchina di mobilitazione. Tutto lo Stato è diviso in distretti, e nella città centrale di ogni distretto è situato il quartiere generale del corpo d'armata reclutato nel distretto stesso. Da qui vengono emanati gli editti di mobilitazione nelle città, nei villaggi e nelle tranquille parrocchie della campagna. Le autorità staccano le chiamate indi-

viduali, ed indicano il luogo di riunione. Tutti ricevono quest'ordine alle proprie case. Massimiliano si è ammogliato, e i suoi figli cominciarono già ad assidersi al suo modesto desco: egli è tutto in faccende per la metiatura, e si aspetta ogni giorno che Margheritina accresca coi frutti del matrimonio la popolazione della madre patria. Carlo deve sposarsi la settimana ventura, acquistò già il suo modesto mobigliare, e il prete o il ministro ne sono prevenuti. Gianni si è messo in un'associazione, ha costruito nuove case, la sua presenza è necessaria per avviare gli affari, e la sua lontananza minaccia di mandar a male ogni cosa.

Enrico è sul punto di emigrare, approntò già i suoi bagagli, ed ha sborsato il prezzo della traversata.

Ma il commesso del borgomastro o il caporale di leva fa il suo giro in una bella sera d'estate e consegna all'uno e all'altro una certa carta. Massimiliano leggendola, mormora; « Per

bacco! » e lascia spegnere la sua pipa. Massimiliano va dalla sua fidanzata, ed ecco la coppia tutta in pianto.

Viene il giorno prefisso e Massimiliano e tutti gli altri rispondono all'appello da bravi figliuoli della madre patria. Massimiliano lascia la messe nello *statu quo*, abbraccia Margheritina, e la esorta a sopportare di buon animo la sua pena; fa un'ultima carezza ai suoi marmocchi, e si dirige con passo fermo al luogo designato, con una sacca in collo, nella quale Margheritina acconcò una muta di camicie, una micca di pane nero, qualche pezzo di prosciutto, e una magnifica corona di salicce. Un insolito fluore oscuro gli occhi suoi, e si sente il petto anelante oppresso da un peso strano. Carlo rinvia le sue nozze ad un tempo indefinito; la guerra diventa l'amante sua, rimpiazzando per un momento quella ch'egli abbandona. Enrico differisce il suo progetto di emigrazione, forse per arricchire il suolo francese di un certo

fosfato che si ottiene dalla decomposizione delle ossa. Gianni lascia su due piedi i nuovi negozi ed il socio per mettersi la via fra le gambe; esso ha per il momento altri pesci da friggere. Quando, in seguito all'appello, si riconosce che il contingente del villaggio è completo, lo si manda al quartier generale. Strada facendo incontra altri contingenti, finchè arrivando al luogo di ritrovo si vede una vera processione nelle vie.

Da ciò si scorge facilmente che la formazione dell'armata prussiana ha una base veramente democratica. Negli stessi ranghi, marciano l'uno a fianco all'altro il lavoratore e il suo padrone, il garzone di fattoria e il commesso di banca, e se vi prende volontà di seguirli finchè abbiano indossato l'uniforme, vedrete probabilmente il lavoratore, che porta già le sue medaglie sul petto, e i galloni d'oro al bavero, e troverete il piccolo centurione diventato capo di chi era poco prima suo

superiore, e al quale dice: « Fate ciò! » ed egli lo fa.

In quella processione si ravvisa del pari l'esperienza militare della Prussia. Molti di questi uomini hanno l'aspetto di ruvidi contadini, si tirano dietro le gambe, come se non avessero mai marciato un'ora al passo, e portano goffamente la persona come se non avesse mai appreso la disinvoltura dei movimenti. Uno dei nostri bei sergenti di *Charles street*, vedendo quella gente direbbe con gravità: - Che galline mogie! Ma quelle galline mogie hanno veduto e fatto cose di cui il sergente inglese non ha che una vaghissima idea. Videro l'urto della battaglia e vi presero parte.

Sono infatti veterani: due terzi di loro portano le medaglie delle precedenti campagne. Massimiliano era alla presa di Danewirk: Enrico maneggiava il facile ad ago a Koenigsgraetz.

Seguiamoli fino all'arsenale. Lungo la strada non ne vedrete uno di ub-

che però basteranno allo scopo che ci proponiamo.

La guerra di Crimea ebbe per effetto di sciogliere la santa alleanza, e di rendere avversa la Russia all'Austria.

La Prussia stette in disparte, risparmiando uomini e danari, e vide con gioia che la sua rivale nella supremazia della Confederazione si era indebolita perdendo l'appoggio del colosso del Nord. D'allora in poi la Russia e la Prussia, già unite anche precedentemente dai più stretti legami, agrirono di pieno accordo nelle grandi questioni politiche, dalle quali era minacciata e bene spesso turbata la pace d'Europa. Notiamo quest'accordo perchè senza di esso la Prussia non avrebbe potuto mandare ad effetto i suoi vasti disegni.

Nel 1859 la Francia, abbandonando la sua politica tradizionale, sperò crearsi una potente e inseparabile alleata aiutando l'Italia a riacquistare la sua indipendenza.

La Prussia stette egualmente in disparte, ben contenta che la potenza dell'Austria fosse diminuita; ma quando vide che proseguendo nelle sue vittorie la Francia avrebbe potuto acquistare una soverchia preponderanza, si mostrò preoccupata degli interessi della gran patria germanica e fece intendere che questi « si difendono sul Mincio e sull'Alpe. » La Francia esposta dalla parte del Reno dovette arrestarsi, e segnare l'accordo di Villafranca, contentandosi di far cedere all'Italia la Lombardia meno la fortezza di Mantova, che restò in potere dell'Austria, cui pure restarono le venete provincie.

Gli Italiani ne furono disgustati, e la Prussia soffrì nel fuoco, specialmente quando in retroazione dell'acquisto fatto per gli aiuti di Francia dovette cedere a questa Nizza e Savoia.

Il risultato era appieno soddisfacente per la Prussia, poichè l'Austria avea perduto la più ricca delle sue provincie, e sofferto gravi sconfitte, e la Francia non potea contare sulle simpatie degli Italiani.

All'epoca della guerra contro la Danimarca l'Inghilterra e la Russia insistettero piucchè mai sul principio del non intervento, e la Francia vi si adattò per smentire l'accusa che le si dava di pescar sempre nel torbido per viste d'ingrandimento o di preponderanza.

Lo stesso avvenne nella guerra del 1866, ch'ebbe risultati si funesti per l'Austria e si gloriosi per la Prussia. Questa dopo Sadowa si trova nel caso, in cui era la Francia dopo la battaglia di Solferino, e pensò a segnare per sé una pace vantaggiosa mentre

la Francia induceva l'Austria a cedere all'Italia le Venete Provincie.

Cessato il dualismo nella Confederazione Germanica, gli successero l'incontrastata preponderanza della Prussia, che ne fece suo pro disponendo delle finanze e delle armate, coll'aiuto delle quali poté sfogare il suo antico risentimento verso la Francia rimasta isolata per il principio del non intervento, e più di tutte per la sinistra influenza dell'Inghilterra.

Ora al dominio della forza si aggiunge quello egualmente tirannico della moda. Il germanismo, ripetiamo, ha invaso tutte le menti. Tutti i torti sono della Francia. Non v'ha quasi nulla di buono e di bello in tutte le parti dello scibile, che non ci venga di Germania. V'ha perfino chi nel raccomandare la ginnastica non si peritò d'affermare « che questa vecchia razza latina per avere più blasoni della teutonica dimentica il mondo in cui essa vive per richiamarsi al mondo antico che il progresso umano le ha tolto via per sempre. » Ma donde mai ci vennero tutti quei Burgravi, dai quali ebbero origine gli antichi conti, marchesi, e feudatari che diventarono i Signorotti di molte parti d'Italia? Dove vi sono più baroni che in Germania? Qual è il paese che abbia un sì gran numero d'ordini cavallereschi e d'istituzioni blasoniche quante ne ha la Germania?

Lasciando però queste inezie, e tornando alla lettera del signor Laboulaye crediamo importante l'insistere sul fatto delle sue raccomandazioni dirette a stabilire una comunanza d'idee e d'interessi fra le tre nazioni latine per respingere le invasioni del germanismo, che diventa più pericoloso dopo il ristabilimento dell'impero.

Noi abbiamo già più volte manifestato su questo proposito i nostri pensieri e le nostre simpatie; ma non viviamo si fuori del mondo da non accorgerci che vi ha presentemente un'altra corrente d'idee. E siamo fra coloro che preferiscono la volontà e la sicurezza del paese a qualunque altro riguardo. Se adunque si giudicasse che i suoi interessi debbano consigliarlo a battere una via diversa da quella a cui lo spingerebbero le nostre idee, non esiteremmo ad unirvi agli altri, ed a prestarci con tutte le nostre forze per il comune vantaggio, persuasi che senza la concordia degli animi non si possono stabilire sopra solide basi le pubbliche istituzioni —; e ben lieti se il corso degli avvenimenti, contrariamente alle nostre previsioni, sarà favorevole alla grandezza del paese, che ci sta molto più a cuore della vanità di profeti.

previdenza del quartier generale del dipartimento. Tuttavia passa buona parte del giorno prima che il rozzo contadino sia trasformato in soldato.

E come succede completa la trasformazione mediante un elmo a punta, un paio di pantaloni militari e degli stivali! L'uomo sembra subito un altro: le sue spalle si quadrano, petto in avanti, gambe a piombo, il mento ben sporgente dall'uniforme (stile militare); il suo passo è sciolto, e l'andatura è da soldato. Tutto effetto dell'uniforme.

Ed ora che questi uomini rifatti soldati s'incontrano in folla sulle strade si può fare un giudizio del loro fisico militare. Non sono già uomini belli e vigorosi. Sarebbe una disperazione per il caposarte di un elegante reggimento inglese vedere quegli uomini magri sfiancati con quelle gambe lunghe e colle grossolane articolazioni, angolose e tutte moscoli. Ma non è men vero che sono saldi come la corda di un frustino, forti e buoni soldati.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 28 ottobre.

(C) Aveva ben ragione io di darvi per sicura la stipulazione della convenzione finanziaria fra il ministero delle finanze, la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli. Tutti i giornali che in quest'ultimi giorni si erano affrettati a smentire la notizia, ora si ricredono ed annunciano anch'essi il fatto come compiuto.

Questa Convenzione firmata fino dal 15 ottobre non andrà in vigore che col 1° gennaio 1873. Il Banco di Napoli, il quale deve solo agli sforzi riuniti di tutti i deputati delle provincie meridionali, l'esser riuscito a partecipare, chiamerà allora a far parte del personale proprio d'ufficio, tutti gli impiegati delle tesorerie provinciali comprese dalla Sicilia fino a Roma; altrettanto farà la Banca Nazionale nelle proprie sedi da Roma fino alla estremità settentrionale della penisola. Questi impiegati guadagnano non poco nel cambio, giacchè sapevo che essi non sono sotto la dipendenza del Governo, ma dipendono esclusivamente dal Tesoriere che pensa a pagarli coll'indennità speciale che il Governo gli passa a quell'oggetto.

La Banca Toscana, secondo che annunciano anche giornali autorevoli farà suo il servizio delle tesorerie nelle provincie toscane. Ciò è vero, ma non è come questi diarii se lo figurano. Due soli e non tre saranno gli istituti di credito a cui è affidato il servizio di cui si tratta, ma egli è che la Banca toscana pur di partecipare agli utili di questo affare, e devono esser molti se si decide a un tanto sacrificio, si fonderà colla Banca Nazionale secondo il patto che il comm. Bombini le ha imposto in compensazione di tanto favore.

I seguaci della pluralità delle Banche non avranno davvero da rallegrarsi di un simile avvenimento che fa scomparire un istituto di credito che fu di tanto servizio al paese e che si era creata una tanta riputazione di solidità.

A quest'ora conoscerete il risultato della elezione dei Vescovi alle sedi vacanti nelle vostre provincie; nè ve ne parlo: vi dirò solo che i nuovi elettori si trovavano tutti in Roma il giorno del Concistoro, segno questo ch'essi sapevano la loro nomina anche prima che il Concistoro si pronunciasse.

Finalmente la città è bene illuminata. Il nuovo gazzometro fuori porta del Popolo funziona da due giorni. Domani saravvi la inaugurazione solenne.

Sono poi di una sobrietà e docilità sorprendenti. Fanno il servizio come se lavorassero per sé stessi, e alla sera, quantunque la città formicoli di soldati, essa è altrettanto tranquilla come se la sua guarnigione non contasse un uomo di più. Non occorrono nè picchetti nè pattuglie nei diversi quartieri per raccogliere sul lastrico gli ubbriachi o arrestare i baruffanti. Non ho mai così bene compreso l'espressione vera del quadro di Millais, che abbiamo tutti ammirato, come nel mio soggiorno a Colonia.

Un giovane uffiziale, sporgendosi fuori della portiera di una vettura, stende una mano che sua moglie stringe con entrambi le sue, guardandolo in viso con tutta l'angoscia muta e dolorosa della separazione. Una dozzina di volte fui testimone, con qualche variante, della stessa scena, nelle città e nei villaggi delle rive del Reno.

Là stava una donna bruciata dal sole, colle guancie abbronzite, e colle

## EX-UFFICIALI VENETI

Per un sentimento che i nostri amici e tutti quelli che conoscono il nostro passato, sapranno apprezzare, non abbiamo finora sostenuto con calore i legittimi interessi degli ex-ufficiali veneti, ai quali del resto sembra che il governo sia in procinto di rendere finalmente giusta ragione.

Agli avversari, che per altro scopo, facile ad indovinarsi, rilevarono malignamente il nostro silenzio, non rivolgeremo nemmeno una parola, sicuri che se avessimo invece patrocinato calorosamente la stessa causa, saremmo stati pronti ad accusarci di parlare Cicero pro domo sua.

A chi vuol capire queste poche parole bastano. Ora poi che tutti ne parlano, e che l'opinione pubblica si è già pronunziata siamo soddisfatti di sapere che alla petizione d'iniziativa del municipio di Venezia, il nostro ha pienamente aderito fino dal 7 aprile u. s. e che moltissimi municipii hanno già fatto altrettanto. Abbiamo quindi fiducia che una causa così santa sarà vivamente sostenuta nella prossima sessione della Camera, e che in particolarità i deputati veneti faranno sentire la loro voce.

Domani pubblicheremo, togliendolo dal *Giornale di Vicenza*, un articolo interessante del sig. Marocco dott. Domenico, *Sul diritto degli ex-ufficiali veneti*.

## DUE PAROLE ALLA RIFORMA

Ieri, proponendoci di rilevare alcune parole scritte al nostro indirizzo dalla *Riforma* sull'argomento della parificazione universitaria, prevedevamo che avremmo sprecato l'inchostro, non perchè a scalzare i sofismi dell'organo baconiano sia d'uopo di sforzi erculei; ma perchè sappiamo quanto sia inutile ogni tentativo di persuadere chi dimentica perfino i termini di una civile discussione. Queste nostre parole non sembreranno gravi a chi abbia osservato quale tuono autocratico, e peggio, la *Riforma* pretenda di assumere, quando si occupa di noi, sia pure soltanto di passaggio.

Ora di autocrazie noi non ne riconosciamo alcuna, nè bianca, nè rossa, nè nera. Osserviamo piuttosto alla *Riforma* che i giornali delle Prefetture sono molte volte più liberi nella manifestazione delle loro opinioni, che non sieno certi organi sedicenti radicali, i quali si guarderebbero bene dal fare o dal dir cosa che non sia predicata dai loro popoli. Si assicuri poi la *Riforma* che l'applicazione a noi della frase giornale della Prefettura, destò qui a Padova una piena ilarità, e ne sappiamo il perchè: questo effetto non era forse nei sapienti calcoli della *Riforma*. Senza dire che le frasi, soprattutto le più rancide, non sono ragioni.

Non intendiamo di agitare di nuovo la sostanza della questione: ciò che avevamo da dire si è detto, e la *Ri-*

mani più abbronzite ancora, triste, magro e ruvido il viso, che stringeva la mano ad un uomo un poco più grasso, ma del pari abbronzito, con un camiciotto azzurro, e con una certa sagoma di stivali, che arieggiavano delle barchette.

Ma lo sguardo era il medesimo che nel quadro di cui vi ho parlato, e l'uffiziale degli ussari, quando suonava la campanella, e il treno mettevasi in movimento, non aveva il cuore più grosso del rvido contadino, allorchè si allontanava mormorando con voce s'ezzata: *Dio ti guardi!* e calcava il berretto sugli occhi, per rompere l'effetto di una lagrima prima di riaccendere la sua pipa.

Credete voi che il contadino il quale lasciò al villaggio sua moglie abbronzita dal sole, e i figliuoletti, si batterà meno bene di quel diavolo incarnato, che si prende da noi come tipo del vero soldato, e che va alla guerra gridando e scherzando? Da parte mia oso dire che non lo credo.

forma s'inganna o fa viste d'ingannarsi ascrivendoci fra gli avversari decisi della parificazione. Se abbiamo sostenuto la convenienza che questa misura proceda da una decisione parlamentare anzichè da un decreto reale, come nella sua frega smaniosa, ass'infelice invoca la *Riforma*, egli è perchè ci pare di scorgere nella questione una importanza ben maggiore che non sia quella della interruzione prolungata per alcuni mesi agli studenti di far passaggio dall'Università di Padova alle altre del Regno, e viceversa: ciò che procura tanti affanni all'organo citato.

È curioso poi l'insistente appello, per la circostanza, ad un decreto reale in bocca della *Riforma*, di essa che griderebbe al finimondo se uguale spendente fosse invocato quando a lei non piace.

Ci fa gran carico perchè avremmo qualificati di *comunisti* i fautori della parificazione: la parola, seppur l'abbiamo detta, non dovrebbe suonare offesa alla *Riforma*, che pei *comunisti* ebbe sempre, se non applausi, aperto l'ampio magazzino de la sua indifferenza.

La *Riforma* per ultimo ha una frase al nostro indirizzo esprimente un sentimento, che non pronunzieremo per rispetto a noi medesimi: solo ci preme assicurare la *Riforma* ch'essa ne è cordialmente ricambiata.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il generale Medici trovavasi tuttavia in Firenze; tra poco egli potrà ripigliare l'eminente ufficio politico ed amministrativo in Palermo.

— Siamo informati essere già state presentate alla Presidenza della Camera de' deputati e consegnate alle stampe le relazioni sui bilanci di definitiva previsione del 1871 dei ministeri dell'interno, di finanza (spese), d'istruzione pubblica, di guerra, di marina e degli affari esteri.

Si crede che domani saranno presentate le rimanenti e che prima dell'8 novembre prossimo si avranno quelle de' singoli bilanci di prima previsione pel 1872.

— 30. — Ieri le campagne all'intorno di Roma erano piene di gente euliva che secondo la consuetudine di Roma andava a festeggiarvi l'ottobre.

MILANO, 31. — Siamo lieti di pubblicare il seguente comunicato:

*L'Associazione generale di Mutuo soccorso degli Operai di Milano e Sobborghi.*

Visto i quesiti proposti a discutere nel Congresso Operaio convocato in Roma dalle Associazioni Liguri con sua circolare del 12 corrente;

Visto il Regolamento dei Congressi operai votato in Genova nell'anno 1855;

Delibera di non prendere parte al detto Congresso pel giorno 1 novembre.

(Perseveranza)

GENOVA, 28. — Si legge nel *Movimento*:

Verso il 24 luglio mi son messo in osservazione alla frontiera. La Francia si manteneva tuttora in una inazione inesplicabile, e ogni giorno la Germania respirava più liberamente, di mano in mano che andava compendosi la mobilitazione.

Gli stessi pessimisti osavano sperare che i turcos non sarebbero venuti nell'indomani, e si cominciava a credere che l'armata d'invasione non sarebbe composta di Galli, ma di Teutoni.

Il 24 luglio fu uno degli ultimi giorni in cui i passeggeri ordinari potessero trovar posto sulle ferrovie del Reno. Magonza era in perfetto piede di guerra; Bingerbruk, ultima stazione della linea che si stacca dal sistema renano per risalire il corso del fiume Nahe verso Saarbrück era chiusa pei viaggiatori borghesi, ed esclusivamente riservata al trasporto delle truppe e delle munizioni da guerra.

(Continua)

Ci si assicura non esser punto vero che a Novi-Ligure sia stato rinvenuto il cadavere di quella infelicitissima donna, che il 7 del volgente mese fu vista trascinar fuori della città da una mano di giovinastri, e poi non se n'ebbe notizia.

Continua dunque ad essere avvolto nel mistero l'inaudito misfatto, che a Novi e fra noi ha fatto raccapricciare ogni animo civile.

VENEZIA, 30. — Fatalmente anche a Venezia serpeggia da più giorni il vaiuolo: dalle ore 12 del giorno 29 ottobre alle 12 del 30 furono denunciati all'ufficio sanitario municipale 12 casi di vaiolo, 15 di vaiuoloide, 8 di varicella.

Dei colpiti nei giorni precedenti ne morirono tre.

— 31. — Rileviamo dal *Tempo* che il Comitato promotore della Società Adriatica di navigazione, raccolti iersera, decisa di prorogare di altri 51 giorni le scadenze delle obbligazioni, il cui termine spirava oggi 31 ottobre.

JESI, 30. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 31:

Un orribile misfatto avvenne ieri in Jesi e colpì uno dei più integri e benemeriti cittadini, il dottor Innocenzo Corradi settuagenario, chirurgo primario di Jesi.

Diamo la lettera con che ci è comunicata la triste notizia partecipando noi al dolore ed al raccapriccio comune:

«Vi scrivo con l'animo commosso e addoloratissimo.

«Questa mattina il povero Innocenzo Corradi se ne andava ad un suo terreno ove faceva la caccia; finite appena le case del sobborgo Cartiera, veniva aggredito da un infame assassino che con reiterati colpi lo rendeva cadavere. Questa abietta creatura era già stato nell'ergastolo per dieci anni come omicida, più volte pure era stato imprigionato dopo scontate le prime pene. Una sera aggredì il dott. Ravagli perchè sempre diceva voler uccidere i medici cominciando dal Corradi.

«La città intera è sbalordita del fatto. Sono tredici omicidii che si commettono in breve giro di tempo ed alle reiterate domande per avere qualche carabinieri o più, il governo non ha risposto. Gli omicidii sono tutti latitanti meno uno perchè si è costituito da sé. Non vo' dire di più perchè l'animo esacerbato mi farebbe trascendere.»

BBISIGHELLA, (Romagna) 28. — Scrivono al *Ravennate*:

Verso le ore 7 pomeridiane del 21 andante questo paese fu contrastato da un orrendo misfatto. Da due sconosciuti armati di coltello veniva consumata una grassazione a domicilio del contadino Colombani Francesco di anni 70; e dopo avergli depredata uno schioppo e la somma di lire 300 in biglietti di Banca, i malandrini barbaramente lo trucidavano con colpi di coltello alla gola. Anche alla moglie del Colombani fu vibrato un colpo alla gola causando una ferita guaribile in 20 giorni.

VERONA, 29. — L'odierno bullettino del vaiuolo reca: nuovi casi 15, guariti 14, morti 3, in cura 346.

offerta 500 lire sterline per gl'incendiati di Chicago.

GERMANIA, 28. — Tutti i sudditi tedeschi, giovani e vecchi iscritti sui ruoli della *Landwehr* o della *Landsturm*, e che al momento della guerra non raggiunsero i loro corpi, sono adesso l'oggetto di una severissima inchiesta. I genitori in mancanza dei figli, sono citati davanti il tribunale d'onore, che deve giudicare i refrattari. Forti ammende vengono imposte ai padri dei soldati assenti. Quanto ai refrattari che rientrano in Germania, e che si riesce a cogliere, essi vengono immediatamente incorporati nelle guarnigioni delle fortezze di Magonza e di Coblenza, ove sono assoggettati a penosi lavori ed a duri esercizi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Rieger arriverà qui domani nel pomeriggio: i deputati della Dieta, i Consorzi czechi e gli studenti lo attenderanno alla Stazione con tendenze dimostrative.

BELGIO, 28. — La *Liberté* (organo dei socialisti di Bruxelles) ha un dispaccio da Ginevra secondo il quale lo sciopero degli operai macchinisti è divenuto generale; 3000 operai in sciopero percorrono la città a ciurme.

ATTI UFFICIALI

19 corrente

Un Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Un decreto ministeriale con cui si accreditano, presso le prefetture di Verona e Venezia, due notai per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti pel debito pubblico.

N. 26170 Sez. V.

AVVISO

In esecuzione ad ordine Ministeriale, si ricorda il tenore dell'Avviso Intendente 7 Ottobre 1871 N. 24474, pubblicato in questo Giornale della Provincia di Padova, in data 12 ottobre N. 282 sul concorso al posti di Ajuto-Agente delle Imposte Dirette, aggiungendo che ora, in seguito a succedute promozioni, i posti vacanti nel Regno, sono di duecento, invece che di soli 120, come al momento della pubblicazione del suddetto avviso.

Si ricorda pure che le istanze degli aspiranti devono essere prodotte alle rispettive Intendenze di Finanza, non più tardi del giorno 4 Novembre 1871.

Dalla Intendenza di Finanza.

Padova 31 Ottobre 1871:

Per L'INTENDENTE

G. PERTILE

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

**Personale giudiziario.** — Il Regio Ministero di Grazia e Giustizia con decreto 1° ottobre p. p. accordava al signor Federico Candiani cancelliere della Pretura del secondo mandamento di Padova la chiesta aspettativa per mesi sei per motivi di salute, riservato per lui un posto di Cancelliere di Mandamento.

**Incendio.** — Ecco brevi particolari sull'incendio di ieri. Pare che sia stato appiccato dall'accensione casuale e spontanea di un vaso di latta contenente del fosforo.

Il danno si fa ascendere a poche centinaia di lire.

All'ora indicata ieri ogni altro pericolo era rimosso.

In questa circostanza si è riscontrata la grande utilità delle *Borne-fontaines* stabilite in vari punti della nostra città, per cui sarebbe desiderabile che se ne accrescesse il numero.

**Il diario** di pubblica sicurezza, 1° novembre non registra fatto alcuno d'importanza.

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera (ore 8) la Compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi darà per sua prima rappresentazione *La legge del cuore*, commedia di Ettore Dominici, con farsa *Gionata*.

Siamo certi che il pubblico comincerà subito ad accorrere numeroso per non lasciarsi scappare l'occasione di sentire questa brava compagnia, la

quale non si ferma a noi che per il breve corso di dieci recite.

**Filodrammatici.** — Ci si scrive da Monselice che alcuni nostri filodrammatici vanno riscuotendo tutte le sere in quel teatro vivissimi applausi. Si fermeranno colà tutto domani.

**Notizie militari.** — Ci si dà come imminente la pubblicazione del decreto reale relativo alla istituzione delle milizie provinciali.

**Piccola posta.** — Milano. — Caro B. Vi ringraziamo della vostra lettera: vedremo di pubblicarla quanto prima.

— *Monselice.* — Caro M. abbiamo ricevuto la vostra corrispondenza. La pubblicheremo domani. Grazie delle vostre esibizioni.

**Il Prestito di Pisa.** — Tutte le censure che i prestiti a premi hanno potuto sollevare, sono spuntate quando il premio diviene l'accessorio e quasi l'ornamento di un impiego fruttifero sicuro e a tasso sufficiente. Ce ne siamo convinti al leggere il programma per la sottoscrizione pubblica (dal 25 ottobre al 4 novembre) del Prestito di 5 milioni della Città di Pisa, dell'emissione del quale è incaricata la benemerita Banca del Popolo.

Infatti in questa operazione, nella quale non si può non ammirare l'abilità e la onestà dell'Istituto che fa l'emissione, vi è una parte sostanziale e principale, che è il sicuro e vantaggioso impiego del denaro. Sono 50 mila Obbligazioni rimborsabili in 50 anni e a 120 lire per ciascuna, fruttanti 5 lire d'interesse all'anno, posta a sottoscrizione al prezzo di lire 96 che in realtà si riduce a lire 92.50, perchè si compensa nel versamenti il primo coupon semestrale da lire 2.50 scadente il 1° luglio 1872. Garante del pagamento degli interessi e rimborsi, sta co' suoi beni e co' suoi redditi il Municipio di Pisa, che è in floride condizioni, e che con questo prestito provvede a compiere i lavori di difesa dall'Arno, e le altre opere di pubblica utilità, colle quali il lustro e la prosperità di quella città vanno crescendo ogni giorno. Ci è dunque nel nuovo Titolo che appare sul mercato tutta la solidità, e un impiego che, a conti fatti, corrisponde a più, del 6 per cento, e ci è il gran vantaggio di un ottimo Titolo al portatore, i di cui interessi semestrali si possono riscuotere presso tutte le Sedi ed Agenzie della banca del Popolo.

Di poi ci è anche l'accessorio, la seducente attrattiva di 1805 Premii ammontanti in complesso a 3 milioni e mezzo di lire, con vincite parecchie da 25 mila, da 50 mila, da 75 mila e da 100 mila lire. E tutto questo complesso corredo di premi dev'essere estratto a sorte il 1° giugno 1872, e distribuito in tante Cartelle al lotto, a scadenze determinate. Una sola Obbligazione può in quel giorno guadagnare fino a 7000 mila lire di vincita rimanendo pur sempre Titolo fruttifero e rimborsabile con 120 lire.

È questa una emissione architettata con utilità singolare e che avrà anche un successo straordinario.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 31 ottobre 1871.

Matrimoni celebrati.

Lapomano Sebastiano di Giovanni, maggiorenne, calzolaio, con Benetti Teresa di Angelo, magg., sarta.

Bettini Luigi di Fortunato, magg., falegname, con Parmiggiani Prassede, fu Ferdinando, magg., domestica.

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 3. — nell'Istituto Esposti. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

Morti. — Marangoni Simone di Odorico, d'anni 41, calderajo, nato a Tolmezzo, ammogliato. — Battaglia-Loviselli-Querini Andriano, fu Pier Giovanni, di anni 80, possidente, meritato.

— nell'Ospitale Militare. — Lodi Genaro di Guido, d'anni 25, caporale nel 28° regg. fanteria, domiciliato a Modena, — nella Casa di Ricovero. — Trivellato Giuseppa di Fidenzio, d'anni 20, fruttivendola, nubile.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

di Padova

2 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 43 s. 40,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 8,0  
« Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare »

31 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	759,4	758,9	759,7
Termometro centigr.	+6,0	+11,4	+9,6
Direzione del vento .	ne	est	e
Stato del cielo . . .	quasi ser	quasi nuv.	nuv.
Del mezzodi del 31 al mezzodi del 1	Temperatura massima — + 11,8		
	» minima — + 8,0		

ULTIME NOTIZIE

Da una nostra lettera di Roma (30) togliamo quanto segue:

Si prevede qualche disordine nella seduta del Congresso degli operai, che dovrà tenersi il 1° novembre in un locale detto Padiglione di Flora fuori di Porta del Popolo; e la questura ha fatto sapere che sorveglierà quei dintorni perchè l'ordine pubblico non sia turbato.

Telegrafano all' *Opinione*:  
*Legnago*, 30. — L'onor. Minghetti, deputato del nostro collegio, ieri fu dagli elettori accolto in modo veramente splendido e cordiale.

Già fu offerto un banchetto, durante il quale pronunziò un discorso che venne vivamente e replicatamente applaudito.

Oggi l'onor. deputato visita le valli veronesi.

Si hanno i seguenti telegrammi:  
*Praga*, 31. — I giornali czechi accasano Andrassy di essere il principale oppositore del componimento, e minacciano di combattere i magiari colle armi sperando in un aiuto della Russia.

*Vienna*, 31. — Baust e Andrassy ebbero un'udienza dall'imperatore.

L'arciduca Alberto recandosi in Italia è incaricato di esprimere le simpatie imperiali per l'amichevole condotta del governo italiano.

Leggesi nel *Constitutionnel* in data 30: Un giornale divulgò che il conte di Choiseul dovesse essere mandato come ambasciatore a Berlino. La *Presse* crede invece che il conte intenda d'ora innanzi di consacrarsi esclusivamente alla vita parlamentare. La notizia sarebbe dunque priva di ogni fondamento.

È smentita la notizia data dal *Gaulois*, sulla fede di altri giornali, della morte del generale Benedek.

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 31. — Assicurasi che il governo presenterà all'Assemblea al principio della sessione il progetto di riorganizzazione militare.

PARIGI, 31. — Il *Journal des Débats* crede che il risultato delle elezioni alla presidenza dei consigli generali sia di 56 conservatori liberali, 16 repubblicani e 12 radicali.

GAND, 30. — Lo sciopero dei meccanici continua; te mossi tamulti.

COSTANTINOPOLI, 31. — Inviaronsi in provincia dei commissari pesaminare i bisogni delle popolazioni e il modo di far eseguire gli ordiai del governo.

*Bartolomeo Moschin* ger. resp.

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Sono avvisate le famiglie che si riarpriranno le scuole col giorno 3 del prossimo novembre. Le nuove iscrizioni devono farsi, possibilmente, non più tardi della fine della corrente settimana. 3-569

La Direzione

Tipografi e Librai fratelli SALMIN di Padova, per amore del vero, ed a togliimento di equivoci avvisano il pubblico che anche per l'anno scolastico 1871-72, in base a contratto 28 corrente, sono essi soli i fornitori delle Scuole del Comune di Padova; rammentano in pari tempo ai signori Sindaci della Provincia, ed ai propri concittadini, che tengono a loro disposizione i libri scolastici in copia quantità ed a condizioni eccezionalmente vantaggiose.

Padova, 1° Novembre 1871.

1-579

FRATELLI SALMIN.

AVVISO

per l'affrancazione del servizio militare di prima categoria dei giovani nati nell'anno 1851 nel Regno d'Italia compresi nella leva del corrente anno 1871

I sottoscritti LUIGI ARMELANI e ANGELO GUDENZI Socio che fino dall'anno 1849 hanno saputo combinare un modo opportuno e vantaggioso ai singoli individui per l'affrancazione suddetta nelle Provincie di Firenze, Livorno, Pisa ecc. e per l'anno 1869 e 1870 in tutta l'Italia, rendono noto al pubblico il seguente

STATUTO

Dell'impresa di affrancazione del servizio militare dei nati nell'anno 1851 assunta da Luigi Armelani e socio Gudenzi residenti in Livorno nel loro banco piazza d'arme N. 30.

Art. 1. Ogni individuo che voglia profittare di detta affrancazione, dovrà tre giorni innanzi la estrazione dei coscritti nella Comunità cui appartiene, versare la somma d'Italiano Lire millecento nella Cassa della Banca Nazionale della sua Provincia, od in altra Cassa pubblica dello Stato.

Art. 2. Detta somma verrà pagata al suddetto Armelani Impresario e Cassiere immediatamente dopo lo assento dello Iscritto di Leva che ha eseguito il deposito di cui all'Art. 1.

Art. 3. In ogni Capo luogo di Provincia vi sarà un rappresentante del'impresa nella persona di un pubblico Notaio, per mezzo del quale si eseguiranno i singoli depositi nelle pubbliche Casse, e si ritireranno come prescrive l'Articolo precedente.

Art. 4. Col versamento di detta somma l'iscritto acquista il diritto a carico dell'impresa del passaggio dalla prima alla seconda Categoria.

Art. 5. La liberazione dei compresi nella prima Categoria si farà dall'impresa mediante il pagamento della somma prescritta dal Ministero della Guerra di Lire 2500.

Art. 6. Il Notaio rappresentante dell'impresa ritirerà dal depositante la ricevuta del fatto deposito e ne rilascerà altra a stampa munita della firma dell'Impresario.

Art. 7. Non potranno in nessun modo far parte di detta affrancazione coscritti che avessero estratto il lor numero, o che già fossero sotto le Bandiere.

Art. 8. Nel caso in cui un coscritto di prima Categoria venisse rinviato ad altre visite, l'impresa attenderà l'esito finale per determinare i provvedimenti a suo riguardo.

Art. 9. Qualora per nuove disposizioni del Governo, o per altro qualsiasi motivo l'impresa fosse impedita di eseguire la assunta affrancazione, in questo caso le somme versate si renderanno comuni a tutti gli Iscritti e saranno repartite a quote eguali fra tutti i compresi di prima Categoria.

Art. 10. Avuto luogo la estrazione e lo assento, i giovani affrancati di prima Categoria avranno cura di rimettere allo Impresario al più presto possibile il loro esito di Leva, perchè questi possa procedere alla loro affrancazione.

Tanto per avviso a quei padri di famiglia che desiderano di liberare i loro figli i quali potranno rivolgersi al Rappresentante dell'impresa.

Per la Provincia di Padova Notaro sig. Antonio dott. Bona abitante in via S. Francesco.

Livorno, il 1° ottobre 1871.

L'Impresario LUIGI ARMELANI e ANGELO GAUDENZI socio

1-570

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI DELLA CITTÀ DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.

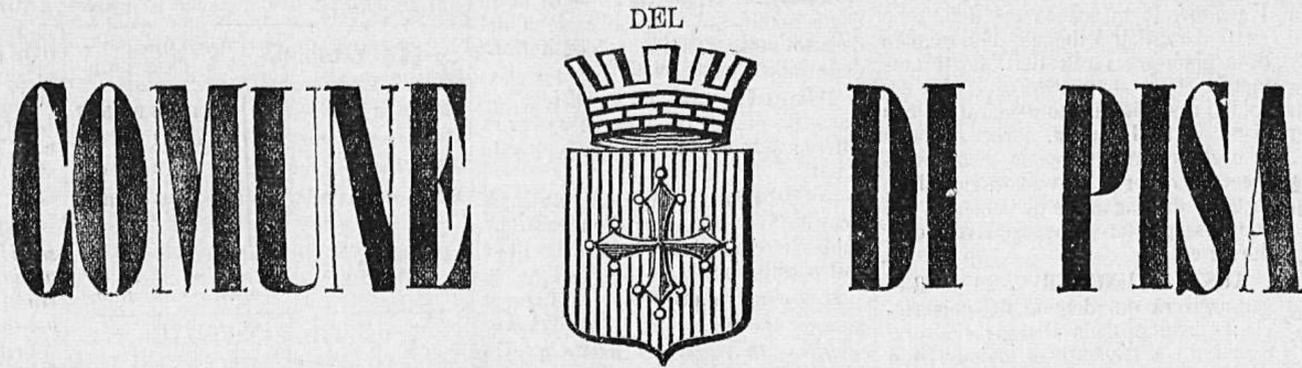
Emissione di 50,000 Obbligazioni a L. 92.50 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrente a

L. 3,500,000 di Premi che si estraggono tutti il 1° giugno 1872

(Vedi per i dettagli l'avviso in 4. pagina)

# BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## Sottoscrizione pubblica al Prestito ad Interessi e Premi



Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il MUNICIPIO ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

### EMISSIONE

i **50,000** Obbligazioni a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

## L. 3,500,000 di premi

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole (coupons) **semestrali** scadenti il 1. gennaio ed il 1. luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupon di **L. 2,50** scade il 1. luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4. versamento

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1. ottobre 1872.

**PREMI.** — Il 1. giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1805** premi, per **L. 3,500,000**

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

**Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000**

Gli **interessi, i rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri istituti di Credito che venissero appositamente designati. Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo prestito alla pari.**

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1. Versamento	L. 25	all'atto della sottoscrizione.
2. detto	> 20	dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. detto	> 20	dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto	> 30	dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4. versamento sarà abbuonato il coupon di **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno sole **L. 92,50**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria della Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi. All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni. Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/10 all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi. Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo. Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/10 all'anno, e computato il coupon **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91,35.**

### REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle obbligazioni in **L. 91,35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste obbligazioni è del **6 23 0/10** **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22 0/10.**

## di più i possessori delle obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per Lire 3,500,000

che si estraggono tutti il 1. Giugno 1872, potendo vincere con una sola obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni

VALORE di ciascun premio	Numero dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	375	225	200,000	
500	350	30	50	60	100	50	175,000	
1,000	250	20	50	50	50	50	250,000	
2,000	100	5	5	20	50	25	200,000	
5,000	60	5	5	25	25	25	300,000	
25,000	20	5	5	5	10	10	500,000	
50,000	10	5	5	5	5	5	500,000	
75,000	5	5	5	5	5	5	375,000	
100,000	10	5	5	5	5	5	1,000,000	
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsilia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In PADOVA presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Francesco Rizetti e C.**